

A Londra il Teatro Nazionale



LONDRA — Con « Amleto » ha ripreso ieri sera l'attività, dopo 200 anni di silenzio, il « National Theatre » diretto da Laurence Olivier (nella foto). Il « National Theatre » è rinato sulle ceneri del famoso « Old Vic », che era pure diretto da Olivier

La travagliata vicenda della più famosa compagnia «off Broadway»

Polizia ed esattori

chiudono il Living Theater a New York

Gli attori rischiano la prigione - Una vita battagliera iniziata nel '46 - Applaudite « tournée » anche in Italia

Ribalta parigina

Accesso dibattito attorno a un sergente inglese

Peter Brook difende il dramma di John Arden, « erede degli elisabettiani »

I teatri privati minacciano la chiusura

PARIGI, 22. I direttori dei teatri parigini minacciano di dichiarare la serrata e, se le loro richieste non verranno accolte, di sospendere in gennaio ogni attività. Le minacce sono dirette alla direzione degli affari culturali il priva infatti dei 300.000 nuovi franchi (circa quaranta milioni di lire) che il governo stanziava annualmente per le sale teatrali private sotto forma di piccole sovvenzioni. L'onere fiscale, nel frattempo, come ha dichiarato il presidente dell'Associazione dei direttori di teatro, Maurey, si fa sempre più intollerabile. « Siamo arrivati al punto di pensare a una manifestazione di protesta — e cioè a una manifestazione d'avvertimento di 24 ore in dicembre. Poi, se il governo si ostinerà a ignorare le nostre rivendicazioni, in gennaio chiuderemo i battenti del tutto ».

PARIGI, 22. La stagione teatrale parigina è stata animata, nei giorni scorsi, da un singolare avvenimento cui ha dato luogo la rappresentazione di una pièce del giovane autore inglese John Arden, La danza del sergente Musgrave, messa in scena all'Athénée e da Peter Brook, il regista d'oltre Manica al cui attivo sono da ascrivere le regie della Gaité sul tetto che scotta, di cui lo sguardo del mondo, del re e di Re Lear. Il Sergente Musgrave porta alla ribalta un falso sergente reclutatore, il quale — siamo in Inghilterra, nel 1880 — in una cittadina miserabile in sciopero, predica il pacifismo. Le critiche della grossa stampa borghese al lavoro di Arden non sono state le più negative, ma più improntate ad una certa insoddisfazione per il tema trattato e per la estrema acciuffatura del racconto che ad una serena valutazione dei meriti del « messaggio » dello scrittore. Così, per esempio, Jean Duport, di France-Soir, ha affermato: « Si tratta di un'opera noiosa cui abbia avuto modo di assistere da quando faccio il critico ». Anche l'affluenza a teatro è stata conseguentemente ridotta, e la direzione della sala ha allora invitato il pubblico ad assistere gratuitamente al Sergente Musgrave e a esprimere, alla fine, il proprio parere. Ne è scaturito un dibattito interessante. La platea era piena, circa 300 persone sono rimaste davanti al botteghino senza riuscire a trovare un posto. Un attore spettatore ha detto: « Questo è teatro militante e l'opera è anticolonialista ». Nella sala si sono levati mormorii. Sullo scorcio di un'ora, P. P. Melville, regista cinematografico: « Non è necessario parlare di politica. Il teatro è teatro » (applausi « a destra »). Brook, il regista, ha risposto: « Non può separare questo lavoro dal suo contenuto politico. Arden è un parente di Shakespeare. La madre di Shakespeare si chiamava Arden ». Il direttore di teatro elisabettiano. Nel dibattito è intervenuto subito dopo Alain Frenais, e ha detto: « Il teatro è un lavoro di politica ». « Non è necessario parlare di politica », ha detto il regista che ha portato sullo schermo Marlenka, Muriel e Hiroshima non amour: « È un lavoro che si fa in teatro per divertirsi e non può essere disturbato ». Gli ha risposto il regista di teatro: « Il teatro è un lavoro di politica ». « Non è necessario parlare di politica », ha detto il regista che ha portato sullo schermo Marlenka, Muriel e Hiroshima non amour: « È un lavoro che si fa in teatro per divertirsi e non può essere disturbato ». Gli ha risposto il regista di teatro: « Il teatro è un lavoro di politica ».



NEW YORK, 22. Un piccolo teatro «off Broadway», che a parere dei critici, non soltanto statunitensi, ha dato un contributo di grande valore dopoguerra uno dei più validi contributi, è chiuso: tutto il suo materiale scenico è stato sequestrato e il capocomico, insieme con l'intero gruppo di attori, è stato rinchiuso in una cella. Gli agenti di polizia, si trova di fronte ad una possibile condanna alla prigione. Il «Living Theater» (Teatro vivente), complesso d'avanguardia che opera a New York un arduo lavoro sperimentale con l'introduzione di nuove tecniche recitative e rappresentative, occupava una piccola sala all'inizio della Sesta Avenue, cioè nel cuore del Greenwich Village, che è il quartiere degli artisti newyorkesi, a notevole distanza dal centro di Manhattan. Gli agenti di polizia, che reclamarono pagamenti arretrati per 23 mila dollari (circa 14 milioni di lire), avevano ordinato la chiusura del teatro già la notte di venerdì scorso, e apposto i sigilli alle porte. Ma sabato si è verificata l'impetuosa irruzione di un gruppo di militanti che penetrati nella sala dalle finestre, dai tetti, da porte secondarie e grazie al disorientamento degli agenti, hanno liberato gli attori e il capocomico. Il «Living Theater» si è tenuto regolarmente la rappresentazione prevista. Il fondatore e capocomico della Compagnia, Julian Beck, sua moglie Judith Malina e una quindicina di attori, infatti, si sono messi alla testa d'una quarantina di persone venute a vedere lo spettacolo e, in piccoli gruppi, evitando gli ingressi principali — sorvegliati dagli agenti, sono entrati nella sala per una serie di passaggi successivi. La notizia della travagliata vicenda del «Living Theater» avrà senza dubbio ripercussioni anche in Europa, dove l'ardita formazione di prosa ha compiuto, in anni recenti, applaudite tournée: nel '61, essa fu tra le trionfatrici del Festival del Teatro delle Nazioni di Parigi, con il suo spettacolo forse più famoso: The connection (« Il contatto ») di Jack Gelber, un cupo ed emblematico dramma sul mondo dei drogati, che ponendo il pubblico di alcune città italiane poté conoscere e positivamente apprezzare in quello stesso anno. Come è noto, da The connection la regista Shirley Clarke trasse un film che rispettava l'originaria impostazione teatrale (anche gli interpreti straordinari, erano gli stessi), e che venne proiettato alla Mostra di Venezia. Nel '62 il «Living Theater» effettuò un nuovo applaudito giro artistico in Europa, e in Italia, con The apple (« La mela »), opera pur essa di Jack Gelber. (Nella foto, una scena di «The connection» i protagonisti ascoltano un disco di Charlie Parker, il grande musicista jazz morto suicida).

controcanale

Vandali cementiferi vedremo

Perdurando il periodo che la settimana scorsa abbiamo chiamato di «vacanze cinematografiche», il Rai in programma ieri sera sul primo canale, La vita risorge, può anche essere considerato una buona scelta: il suo livello, infatti, era nettamente superiore a quello di altre pellicole trasmesse recentemente e che non presentavano davvero nessun motivo di interesse. La vita risorge, almeno, ha il merito di richiamarsi ad un famoso dramma di Giraudoux, Siegfried, e può contare su un'ottima interpretazione di Michel Auclair; e questo mantiene l'opera su un piano di dignità. Purtroppo, però, non si va molto al di là di questi meriti: il significato più profondo del dramma di Giraudoux che, attraverso la storia di un francese privato della memoria da una ferita di guerra, indaga nella vicenda dell'uomo all'angosciosa ricerca di se stesso, sullo schermo trova soltanto qualche riflesso. A momenti, anzi, la lucida tragedia dei piani diversi che esistono nella coscienza e nei sentimenti umani, si riduce nel film all'avventura, piena di « suspense », di un uomo alla ricerca del suo passato e la lotta interiore del protagonista viene esterrefatta, esemplificata, ed espressa nello scontro tra le due donne che lo amano. Questo fornisce senza dubbio al film la possibilità di moltiplicare i colpi di scena ma, nel complesso, impoverisce il substrato culturale e gli echi poetici del tema affrontato da Giraudoux. A chiusura di serata, il telegiornale ha mandato in onda poi un dibattito tra un gruppo di ex corrispondenti da Mosca sugli acquisti sovietici di grano all'estero: interessante anche se, non possiamo non rilevare, più che di una discussione, si è trattato, come spesso avviene in queste occasioni, di una semplice enunciazione di opinioni diverse. Chi ha scelto il secondo canale, ha potuto assistere ad una interessante inchiesta di Paolo Giordano sul turismo in Italia. Inchiesta interessante più per gli argomenti accennati che per le cose dette. Non c'è dubbio, infatti, che per esaurire un argomento del genere sarebbe occorso un tempo assai superiore a quell'ora che Giordano aveva a disposizione (e con questo vogliamo dire che non ci saremmo affatto scandalizzati se la TV avesse programmato, sul turismo, un'inchiesta a puntate). Basta pensare che alla speculazione edilizia è stata dedicata poco più di una frase e, per di più, una frase infelice: cosa significa, infatti, constatare ironicamente che « gli italiani amano il cemento »? Come se a costruire alberghi e ville e strade « personali » sulla costa ligure o sul litorale adriatico, in modo da rompere l'ambiente naturale, fossero i cittadini in genere e non un ristretto gruppo di speculatori. Comunque, nell'inchiesta non mancavano le osservazioni sagacie e giuste e le sequenze efficaci, come quella sugli « errori » degli albergatori di Sanremo o sui conti dei ristoranti. Osservazioni e sequenze nelle quali ciascuno di noi ha ritrovato una sua parte di esperienza. g. c.

Rai programmi

radio	primo canale
8,55 Telescuola	incontri con gli insegnanti
16,45 La nuova scuola media	a) Fibre; b) I viaggi di John Galsworthy
18,00 La TV dei ragazzi	della sera (1ª edizione)
19,00 Telegiornale	registrata di un avvenimento agonistico
19,15 Cronaca	a cura di Bruno Ambrogi
20,15 Telegiornale sport	un vero amico. Con Richard Chamberlain
20,30 Telegiornale	varietà musicale con Kravetz, Gino Brameri e Liana Orfei
21,05 Dottor Kildare	della notte
21,55 Leggerissimo	secondo canale
23,00 Telegiornale	segnale orario
21,05 Telegiornale	con Jane Ailyn, Van Johnson
21,15 Due ragazze e un marinaio	
23,20 Notte sport	



Van Johnson in « Due ragazze e un marinaio » in onda sul secondo alle 21,15

La denuncia contro « Le mani sulla città »

Il procuratore decide domani

Arrestata entro 5 giorni

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni usando la nuova lozione al BETA-NOL di recente scoperta. È scientificamente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad un'insufficiente nutrizione dei bulbi piliferi ed alla forfora che soffoca la cute. La Lozione BETA-NOL, attivata dall'acido pantotenico da cheratina e da nuove sostanze di recente scoperta, eccita una maggiore irrorazione sanguigna alla cute, apportando ai bulbi piliferi le sostanze nutritive atte a rafforzare i capelli fragili, stimolando la crescita ed eliminare la forfora. Non perdetevi le speranze. Voi siete ancora in tempo a salvare i vostri capelli. Usando subito la Lozione BETA-NOL. Fate quest'ultima prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete la sorprendente efficacia di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più, la forfora sarà sparita e la vostra capigliatura diventerà più giovanile e forte. Chiedete una trazione BETA-NOL al vostro parrucchiere! BETA-NOL trovate in vendita presso le migliori profumerie e farmacie. ROMA: Profumeria Adriana, Via F. Turati - Baciocchi, Via Volturino, 24 - Ballarini, Via Calabria, 5 - Drago, Piazza Medaglie d'Oro, 33 - De Bella, Largo Boccea, 39 - De Tollis G., Via Metauro, 55 - Via Catanzaro, 23 - Viale Provinciale, 100 - Crocchi, Via Pretis 75-B - Lerma M., Via Lorenzo il Magnifico, 66 - GATA: Profumeria BETA-NOL. Profumeria Bracciatelli, Piazza Matteotti - FRASCATI: Profumeria Muraolo - GALLERIA: Profumeria Pendone - F. Via L. Collio 12 - ALBANO: Profumeria Terzica - GIARDINO: Profumeria Record - Elio, Corso Repubblica, 69 - VELLETRI: Fede S., Via del Corso, 148.

VENEZIA, 22. Il Procuratore della Repubblica di Venezia, dr. Bernabei, ha esaminato stamane il fascicolo inviato dalla Procura di Novara, relativo alla denuncia — per « vilipendio alle forze dell'ordine » — del film di Francesco Rosi « Le mani sulla città », prelatato con il Leon d'Oro all'ultima Mostra di Venezia. Il Procuratore, che probabilmente vedrà il film domani o dopodomani, deciderà se procedere nell'azione, o archiviare la pratica, entro giovedì. Come è noto, la scena che avrebbe dato origine alla denuncia, da parte del capo di gabinetto della Questura novarese, mostra sullo schermo l'uccisione di uno sfrattato collettivo.

Le reazioni a Novara

Dal nostro corrispondente NOVARA, 22. La denuncia sporta dal capo di Gabinetto della Questura di Novara contro il film di Rosi Le mani sulla città, per un presunto vilipendio delle forze di polizia, è stata oggi al centro dei commenti di gran parte dell'opinione pubblica cittadina. Stupore, indignazione, incredulità, ricerca dei motivi: che cosa può aver determinato una simile stupida iniziativa, soprattutto nei confronti di un film di così alta qualità? Le reazioni dei cittadini di ogni ambiente, che nei giorni scorsi hanno affollato il cinema Eldorado, dove il film è stato proiettato per sette giorni di seguito. Abbiamo voluto interpellare sul fatto esponenti politici, avvocati, uomini di cultura della nostra città. L'avvocato Cassetti, vice segretario provinciale della Dc, ci ha detto: « Da un punto di vista giuridico, l'accusazione è infondata, non esiste nel film di Rosi l'esistenza di un reato. Sull'opera posso dire che essa ha un'indubbio valore di denuncia di una situazione, si tratta di un pamphlet sociale di indubbia efficacia, anche se esteticamente lo ritengo non idoneo per una mostra d'arte cinematografica ». L'avvocato Ravasio, altro esponente della Dc, ha detto: « Non pare che un reato di vilipendio proprio non ci sia nel film ». L'assessore all'Istruzione del Comune di Novara, dott. Canina, socialdemocratico, ci ha dichiarato: « Non ho potuto vedere il film, ma credo però mi è giunta una eco diretta dai commenti di decine di cittadini novaresi che mi hanno detto quale

forza di contenuto l'opera avesse. Perciò mi meraviglia che dalla Questura di Novara, possa essere partita una simile azione. Tra l'altro, un altissimo premio a Venezia ». Il segretario della federazione comunista, Santoro, ci ha detto: « La denuncia è un atto politico provocatorio e vile contro un film e contro un regista che rappresenta un lavoro di impegno morale e artistico ». L'avvocato Gatti, radicale, ci ha detto: « Ho visto il film Le mani sulla città e non ho scorto nelle scene che riguardano l'interessato delle forze di polizia, rappresentazioni che in qualche misura abbiano un contenuto di vilipendio ». Il sindaco di Novara, professor Masciadri, ci ha dichiarato: « Mi pare un'azione che annuava bene sotto regime non democratico. È strano poi che proprio un commissario di Novara sia stato sentito in dovere di assumere un'iniziativa che non hanno neppure i giudici di Venezia, e poi, detti altri città dove il film è stato programmato ». L'ARCI di Novara ha telegrafato al ministero della Giustizia, chiedendo sollecita discussione in Parlamento della nuova legge sulla censura, affermando il diritto di libertà di espressione cinematografica. Dal canto suo, la federazione comunista ha diffuso oggi in città e nelle fabbriche centinaia di volantini nei quali si definisce incredibile l'iniziativa della Questura di Novara, la quale, associata alle ricorrenti iniziative moralistiche e censorie dello onorevole Scalfaro, dà alla nostra città il triste privilegio di essere i clericali olti inerti e la polizia più occupandista. Nel volantino si chiede anche perché Scalfaro e la polizia non si sono invece sognati di protestare contro le speculazioni alle origini nostricchio, o contro gli studi e del tutto pornografici film sexy che venivano presentati continuamente sugli schermi italiani.

Blancher operato

PARIGI, 22. L'attore Pierre Blancher è stato operato ieri mattina per un tumore al cervello. Si dichiara che l'operazione, che è durata quattro ore, è stata compiuta con successo. Nella serata, tuttavia, il malato non aveva ancora ripreso conoscenza, e la prognosi rimane molto riservata.

In corso l'8° cineconvegno del «Mifed»

MILANO, 22. Presso il «Mifed» (Movimento internazionale del film e del documentario), alla Fiera Campionaria di Milano, nel quadro delle manifestazioni dell'VIII cineconvegno, sono in corso numerose riunioni: una riunione della commissione cinematografica per l'esame dell'accordo di co-produzione ed intercambio tra l'Italia e l'Austria, i lavori del «Comité international de télévision» sulle applicazioni del sistema di televisione nei circuiti chiusi, e infine, le giornate internazionali della cinematografia specialistica e televisiva, promosse dall'ANICA. Per quanto riguarda quest'ultimo settore, si è svolta una riunione del centro tecnico audiovisivo internazionale, con sede ad Avnera, al termine della quale è stato costituito il gruppo nazionale di lavoro per l'Italia, di cui è stato nominato presidente il dott. Ennio Casali.

Il cinema USA chiede sussidi al governo

HOLLYWOOD, 22. L'istituzione di sussidi governativi destinati ad incoraggiare i produttori americani a realizzare i loro film, è stata proposta da Don Hagerty, presidente del «Committee to Promote American Made Pictures» (gruppo di recente creazione che si propone di combattere le produzioni «runaway»). Hagerty ha proposto che sia imposta sui biglietti di ingresso del cinema una tassa del 10 per cento destinata ad alimentare un fondo d'aiuto all'industria cinematografica americana. Recentemente, il Governo americano ha scelto di stimolare la «fuga» dei produttori americani all'estero, ha chiesto ai Governi stranieri di modificare le norme per la concessione di sussidi ai produttori americani che realizzano film nei loro Paesi. Hagerty ha detto che questa è una iniziativa nella direzione giusta.